

francese (1), perchè lo spedisse al senato; ed in esso assicurava che la Francia, sollecita oltremodo della quiete generale e della conservazione degli stati, contro gli ambiziosi disegni di alcuni principi, erasi decisa a non rimanere più sola in mezzo allo sconvolgimento di tutta l'Europa; e, perciò, desiderava di congiungere la sua forza a quella d'altrui; piena di fiducia che i governi aventi il medesimo interesse, ed in ispecie la repubblica veneta, non avrebbero esitato un istante a secondare quel suo desiderio. Aggiungeva, poi, in modo più esplicito, essere l'Austria il più formidabile nemico di Francia, non solo, ma eziandio di Venezia, poichè quella feroce potenza erasi sempre mostrata avidissima delle provincie della terra ferma veneziana e del dominio dell'Adriatico; ed, avendo essa per alleata la Russia, smaniosa di estendere il suo imperio in Oriente, avrebbero ben potuto fra loro intendersela in modo che, cogli sforzi comuni, all'una restasse in preda la Grecia e la Turchia; all'altra, Venezia.

In pari tempo, ed al medesimo intento, il Principe della Pace sollecitava in Madrid Bartolo Gradenigo ed Almorò Pisani; il ministro degli affari esteri a Parigi il nobile Alvise Quirini; a Brescia, Bonaparte, il provveditore generale Francesco Battaglia. Finalmente, nell'istessa Venezia, presentavasi al doge il ministro di Francia, Lallemand, con un memoriale, in cui, oltre alle ragioni già esposte, era detto che il Direttorio offriva alla repubblica veneta, pericolante in mezzo alla crisi universale, l'alleanza del popolo francese, già fatto po-

(1) 7 luglio 1796.